

tata a termine.

22. ASP, *Sapienza*, 409, c. 114v e sgg.  
23. ASP, *Sapienza*, 409, c.124 r. Nel medesimo periodo (luglio 1770). Bernardo Sansone Sgrilli è “ingegnere dalla Parte” al servizio del Graduca a partire dal 1724; al riguardo si veda Cresti, 1990, p. 329.  
24. Ambedue sono Operai della Pia Casa di Sapienza.  
25. ASP, *Sapienza*, 332, c. 233r.  
26. ASP, *Sapienza*, 333, cc. 67 e sgg. Al riguardo si veda Barsanti Rombai, 1987.  
27. ASP, *Sapienza*, 332, c. 248 r.  
28. ASP, *Sapienza*, 409, c. 158 r., documento citato

- in Gai, 2005, p. 42; Pagnini, *Sapienza*, 2005, p. 75.  
29. ASP, *Sapienza*, 332, c. 383 r-v; il fuoripiombo doveva essere adeguatamente controbilanciato da un ancoraggio opposto.  
30. ASP, *Sapienza*, 333, c. 125 r e sgg.  
31. ASP, *Sapienza*, 410, c. 105 r, documento citato anche in Gai 2005, p. 49.  
32. ASP, *Sapienza*, 410, c. 121v.  
33. La mancanza della tavola di progetto è riscontrata già nel 193; al riguardo si veda Santoli, *La Biblioteca*, 1932, p. 23; Gai, 2005, pp. 50-51; Pagnini, *Sapienza*, 2005, pp. 79-81.  
34. Diacinto Maria Marmi (1625c.a.-1702) è guardarobiere di Ferdinando II e Cosimo III.

35. ASP, *Sapienza*, 410, c. 92 r, 30 settembre 1774.  
36. Pagnini, *Sapienza*, 2005, p. 66.  
37. ASP, *Leggi e Bandi*, 36, cxiX: “Coerentemente alla donazione fatta dal cardinale Niccolò Forteguerri nel 1473 al Comune di Pistoia, e coerentemente ai Capitoli approvati nell’anno 1535, ed altri ordini successivi, vogliamo e ordiniamo che il Patrimonio della Pia Casa di Sapienza sia interamente aggregato, e riunito con tutte le sue pertinenze attive, e passive alla nuova Comunità di Pistoia”.  
38. Pagnini, *Sapienza*, 2005, p. 88.  
39. ALCF, B1, c. 1240v.  
40. Pagnini, *Sapienza*, 2005, pp. 90-92.



#### FONTI E BIBLIOGRAFIA

Cantini, XXV, 1808 pp. 145-146; Cantini, XXVI, 1808, pp. 228-230, 341-344; Gai, *Forteguerri*, 1976; Cresti, 1987, p. 62; Nerozzi, 2000.

## OSPEDALE DEI PELLEGRINI

Vicolo della Sapienza, 10-12

“952. Una casa di proprietà della Pia Casa di Sapienza quale abita attualmente il custode di detta Pia Casa alla quale vi è annessa la casa per uso d’abitazione del signor Antonio Gaiffi spedaliere e lo Spedale, confina via dello Spedale della Sapienza che conduce allo sdrucchiolo di S. Marcoreale, signor cavalier Comparini di Firenze, piazzetta dietro alla Sapienza detta di San Jacopino e vicolo, stimata scudi 1825”<sup>1</sup>.

L’edificio del settecentesco ospizio si trova in prossimità del palazzo della Sapienza ed era in passato sottoposto al controllo degli ufficiali della Pia Casa. Il fabbricato sorse in luogo di orti e casette raffigurati nella *Veduta di Pistoia* del Leoncini (ante 1647); queste nel 1741 furono in parte abbattute e in parte trasformate per realizzare il nuovo “spedale” destinato a “ricettarvi i poveri pellegrini e passeggeri che avanti l’unione di questo spedale venivano alloggiati negl’altri tre Spe-

dali di San Bartolomeo alla Pergola, di Santa Maria Maggiore fuori porta Lucchese e di Santa Lucia fuori porta al Borgo”<sup>2</sup>. La decisione di razionalizzare l’ospitalità dei pellegrini e viandanti in un unico grande edificio appositamente realizzato fu sottoposta all’approvazione della Pratica Segreta alla fine del dicembre 1740<sup>3</sup>. I tre spedali destinati ad essere chiusi erano pervenuti alla Pia Casa in seguito alla provvisione del Consiglio del popolo (17 agosto 1473) che stabilì di “costituire un unico patrimonio riunendo le amministrazioni di [questi] ospedali [...] per fondare la Sapienza” unitamente alla donazione del cardinale Niccolò Forteguerri<sup>4</sup>.

Furono necessarie alcune operazioni di permuta per acquisire le proprietà contigue a quelle della Sapienza in modo da ottenere un lotto ampio che permettesse la costruzione di un grande ospizio “con suo decente quartiere di stanze, cantine e altro per lo spedaliere e abitazione per il fattore”<sup>5</sup>.

Le stime delle case e dell’orto “da occupare per la fabbrica delli spedali” furono affidate a Giovanni Battisti

sta Pini e Francesco Bellincioni<sup>6</sup>. Gli Ufficiali di Sapienza raggiunsero un accordo di permuta con i Padri Chierici Regolari che cedettero due abitazioni prospicienti la via della Sapienza in cambio dello Spedale di Matteo, nell'attuale via della Provvidenza. Fu acquistata anche una parte dell'orto della vicina chiesa di San Iacopo in Castellare<sup>7</sup> mentre una delle case situate sul retro del palazzo della Sapienza fu demolita<sup>8</sup>.

L'edificio pistoiese fu collocato in prossimità dell'Ospedale del Ceppo, da secoli adibito alla cura degli ammalati, e in fregio ad una importante viabilità, anche se in una zona un po' defilata: era quindi strettamente connesso con i percorsi che dalla città conducevano verso la montagna e quindi alle strade verso Modena e verso Bologna.

Il cantiere settecentesco prese l'avvio appena concluse le necessarie operazioni di demolizione delle preesistenze<sup>9</sup>, la posa della prima pietra avvenne il 4 agosto 1741<sup>10</sup> nel "canto verso la Sapienza". La Pia Casa designò Giovan Carlo Sozzifanti quale provveditore<sup>11</sup> della fabbrica con l'incarico di sovrintendere al cantiere per tutta la sua durata, curare la retribuzione delle maestranze e l'acquisto dei materiali. Il capomaestro fu Giuseppe Malfanti che ebbe non solo l'incarico di direttore di cantiere, ma anche quello di stabilire gli adattamenti al progetto in fase di realizzazione<sup>12</sup>. I lavori iniziati nell'estate 1741 proseguirono per circa tre anni e furono conclusi nella primavera del 1744. Nel 1745 lo spedalingo Antonio Gaiffi chiese di poter prendere possesso dell'abitazione a lui destinata presso il nuovo Ospedale<sup>13</sup>.

Nel *Campione dei beni* n. 448 della Sapienza esistono tre tavole acquerellate (tavv. 8, 9, 10) che documentano l'aspetto dell'edificio al termine della

costruzione<sup>14</sup>, con una bella veduta dei lati sud e ovest dell'Ospedale e con le planimetrie del piano terreno e del primo piano.

Il nuovo Ospedale dei pellegrini fu progettato secondo criteri di semplicità e razionalità, secondo una intenzionale ricerca di *medietas*, dovuta all'esigenza di praticità voluta dalla Reggenza. I due prospetti dell'Ospedale sono scanditi dal ritmo regolare di ampie finestre con cornici che erano proprie anche di molti altri edifici cittadini, anche di tipo residenziale. Unico elemento di qualificazione delle facciate dell'Ospedale, disadorne e improntate ad una rigida simmetria, è il cantonale a sud-ovest sul quale fu collocato l'emblema lapideo della Sapienza ancor oggi esistente.

Quattro ingressi si aprivano lungo la via che scende rapidamente verso San Mercuriale; per questo motivo gli accessi furono impostati su un numero crescente di gradini. Il secondo portale da sinistra immetteva in un lungo corridoio d'ingresso che era areato e illuminato da due piccole corti. Al termine del corridoio era collocato un grande ambiente rettangolare probabilmente destinato alla prima accoglienza e necessario allo smistamento per sesso degli ospiti. Le due corti consentivano anche l'accesso ai refettori anch'essi distinti per uomini e donne, ciascuno servito da una apposita cucina. Il refettorio degli uomini, a destra nella planimetria, disponeva di una ulteriore cucina, che probabilmente era utilizzata anche per servizio all'alloggio contiguo. Al primo piano, sopra al vano di ricetto e al refettorio degli uomini si trovavano due camere distinte: una per il pernottamento degli uomini e una per le donne. Attualmente le aperture dei due prospetti su via della Sapienza e sulla piazzetta delle Scuole Normali corri-

spondono ancora nel numero e nella disposizione a quelle disegnate nel *Campione*<sup>15</sup>. La qualificazione delle finestre e dei portali con ampie fasce sagomate, che probabilmente furono realizzate in muratura a imitazione della pietra, si conserva solo nelle aperture del piano terra su vicolo della Sapienza, anche se nella tavola del *Campione* invece tutte le aperture risultavano dotate di incorniciature simili. Dei cantonali, a bozze in muratura simulanti un analogo apparecchio lapideo, rappresentati nella veduta settecentesca, resta oggi il solo zoccolo d'angolo in arenaria, tra i prospetti est e ovest.

Il nuovo Ospedale fu realizzato per rispondere all'esigenza funzionale di ospitare i pellegrini e i viandanti, ma ben presto le motivazioni che portarono alla costruzione del nuovo ricovero persero di consistenza anche a causa delle restrittive decisioni del governo di Reggenza in materia di sicurezza, che stabilirono nel 1744 l'obbligo di notificare alla polizia la temporanea presenza di stranieri<sup>16</sup>. Dell'opera di accoglienza e vigilanza svolta dagli spedalinghi della Sapienza restano due registri: uno dell'anno 1755, durante il quale furono ospitati e registrati 470 pellegrini<sup>17</sup> e un registro del 1763<sup>18</sup> nel quale sono censiti 540 pellegrini che in quell'anno giunsero all'ospedale della Sapienza. In seguito, con il programma di razionalizzazione dei servizi attuato dal governo di Pietro Leopoldo, gli "Spedali" persero del tutto la connotazione dell'ospitalità per divenire luoghi destinati esclusivamente al ricovero e alla cura degli ammalati.

L'ospedale fu utilizzato ancora per circa un trentennio. Nel 1774 non era più in uso e per questo motivo furono immagazzinati "nello stanzone dello Spedale delle donne" i volumi della vicina biblioteca della Sa-

pienza, nella quale erano imminenti lavori di ristrutturazione<sup>19</sup>.

In seguito alla decisione granducale di istituire delle Scuole Normali per le fanciulle (1782), fu stabilito di collocare le Scuole all'interno del fabbricato<sup>20</sup>.

Nel 1919 le classi ginnasiali del liceo Forteguerrri dalla vicina sede della Sapienza furono trasferite nella sede delle Scuole Normali<sup>21</sup>. In questa occasione per collegare i due edifici fu proposta e approvata la costruzione di un passaggio in muratura attraverso il vicolo della Sapienza<sup>22</sup>. Il collegamento fu distrutto durante il bombardamento aereo del gennaio 1944 assieme alla contigua zona centro-occidentale dell'antico Ospedale.

Le operazioni di ricostruzione riproposero la disposizione delle aperture finestrate del prospetto settecentesco che rimase sostanzialmente intatto lungo il vicolo della Sapienza. Dopo la ricostruzione, in una parte degli ambienti dell'Ospedale fu collocato l'Archivio di Stato.

MCP

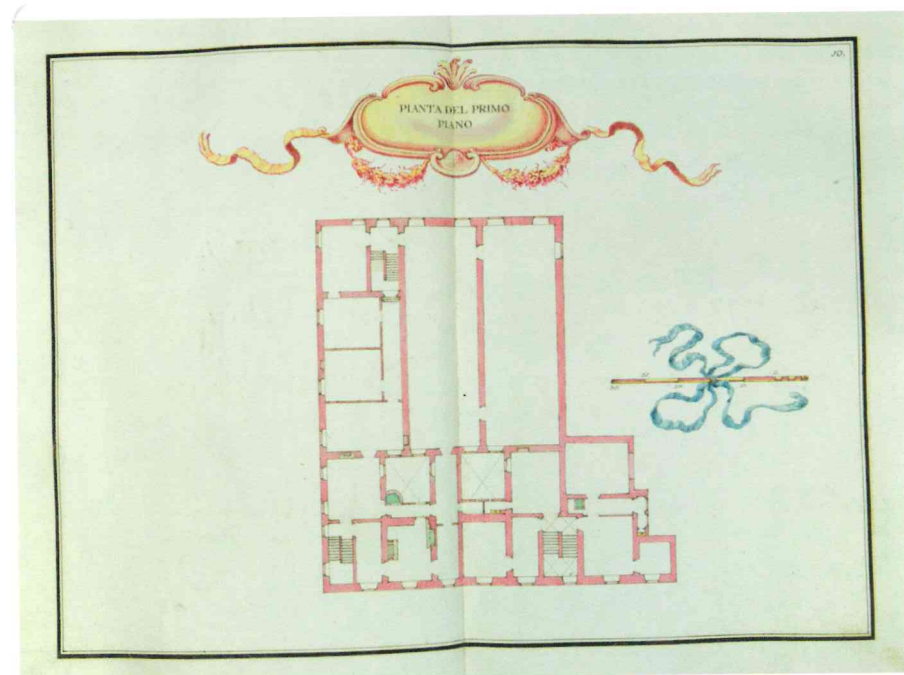
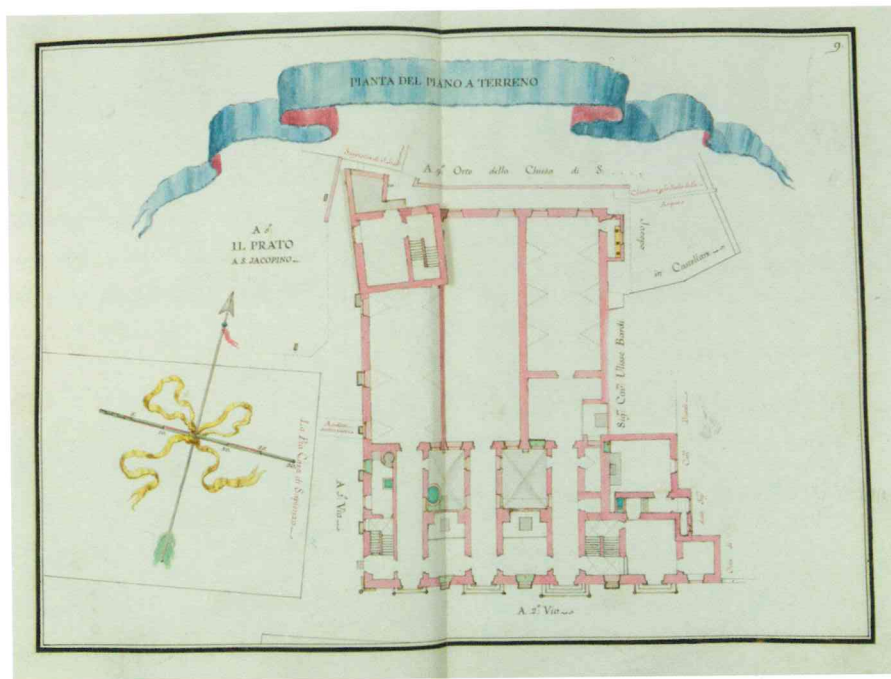
NOTE

1. ASP, *Catasto graduale*, 1, 1777, n.952.
2. ASP, *Sapienza*, 448 c. 7r.
3. ASF, *Pratica Segreta* 267, c. 156 r.
4. Gai, *Forteguerrri*, 1976, p. 63.
5. ASP, *Sapienza*, 448 c.7.
6. ASP, *Sapienza*, 326, c.231 r, c. 225r.
7. ASP, *Sapienza*, 405, c.172 r.
8. ASP, *Sapienza*, 438, c. 43 r.
9. ASP, *Sapienza*, 405, c. 176v.
10. *Ibidem*, c. 176
11. *Ibidem*, c. 166v.
12. ASP, *Sapienza*, 326, c. 378 r.
13. ASP, *Sapienza*, 405, c. 22r.
14. ASP, *Sapienza*, 448, tavole 8,9,10.
15. *Ibidem*, tavola 8.
16. Cfr. Cantini, XXV, pp. 145-146. Dopo il provvedimento che bandiva gli accattoni forestieri, (si veda Cantini XXVI, pp. 228-230), nel 1751 fu emanata una nuova legge che riguardò gli "ospedali di Toscana": i luoghi d'accoglienza per i "poveri pellegrini" furono ridotti nel numero e catalogati così come lo furono le vie d'accesso e d'attraversamento obbligate del Granducato verso gli ospedali (Cantini, XXVI, pp. 341-344). In questo

modo fu stabilito un sistema di percorsi prefissati e noti e luoghi destinati ai forestieri che dovevano essere sempre provvisti di un "passaporto" nel quale fosse indicata la meta e la durata del viaggio. L'ospedale della Sapienza era accessibile "entrando [nel granducato] per la strada pesciatina, pistoiese e pratese" (Cantini XXVI, p.342); Cresti, 1987, p. 62). L'intento era quello di controllare

i flussi di viandanti, poveri e vagabondi che in questo modo venivano concentrati in edifici appositi, registrati e sottoposti a sorveglianza.

17. ASP, *Sapienza*, 362, c. 26r.
18. ASP, *Sapienza*, 363, c. 23r.
19. ASP, *Sapienza*, 405, c. 90 v.
20. Nerozzi, 2000, p. 200.
21. ASCP, *Protocollo Generale* 1919, 71.
22. ASCP, *Istruzione Pubblica*, 3, fascicolo 39.



In alto, Ospedale dei pellegrini, planimetria del piano terra, disegno acquerellato, (ASP, *Sapienza*, 448 c.9), campione firmato da Giuseppe Vangucci.

In basso, planimetria del primo piano, disegno acquerellato, (ASP, *Sapienza*, 448 c.10), campione firmato da Giuseppe Vangucci.